Città giardino Cusanomilanino



PARLIAMO DI SCUOLA
La scuola di ieri e di domani.
Per chi suona la campanella?

UN PO' DI STORIA
Le scuole elementari di Cusano

TENNIS
Il torneo Bassetti-Mulazzi

L'INTERVISTA
Francesca Gandolfo insegnante
di scuola Steineriana

"SENZANDARELONTANO"
Il cammino di San Benedetto

ECOLOGIA
Crisi climatica e sviluppo sostenibile

n.31 - ottobre- 2022

SI TORNA A SCUOLA

La scuola di ieri e di domani

di LIDIA ARDUINO

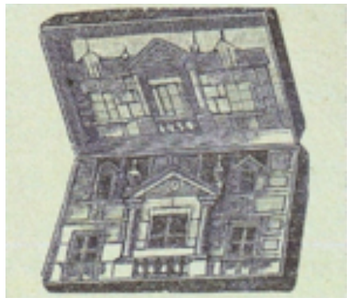
L'autunno è il momento della ripresa delle scuole; dopo le vacanze estive inizia un nuovo anno scolastico ricco di promesse ed opportunità ed anche le attività della associazione riprendono con nuove energie.


Un'aula della scuola di Milanino.

Dedichiamo questo numero alle scuole del nostro territorio: un po' di storia, qualche riflessione di chi ci lavora, un ricordo di un insegnante che ci ha lasciato e un intervista ad un insegnante di una scuola alternativa, e il futuro? Non dimentichiamoci di quello che sta accadendo sul nostro pianeta e di quello che potrebbe accadere se non si modificano i comportamenti: questo ci ricordano ci insegnano i giovani di Friday for Future. Come sempre la nostra rivista ama spaziare ed esplorare i vari ambiti cercando di approfondire.
L'autunno è da 10 anni caratterizzato anche dal nostro Torneo di Tennis che anche quest'anno si è disputato preceduto, per festeggiare il decennale, da una nuova edizione dell'iniziativa Musica in giardino, quello che circonda la storica palazzina del Tennis.

Iniziamo, per il momento, il nostro viaggio nel mondo della scuola con alcune immagini:
Quella di una aula della scuola di Milanino, quando ancora era ospitata nell'edificio dell'Unione Cooperativa.
(questa e le immagini del catalogo che seguono ci sono state fornite dall'instancabile Pasquale Iovene grande collezionista e conoscitore della storia dell'Unione Cooperativa)
Nel catalogo autunno inverno dell'Unione Cooperativa, del 1902 (sono passati 120 anni) ci si preparava alla scuola proponendo oggetti utili per la scuola.
Dal tenerissimo grembiulino di scuola per maschietto a 2,25 lire, alla cartella portalibri in pelle vera a 2,60 lire, agli astucci tascabili con pannellino scorrevole in legno a 1,25 lire, alla scatola del piccolo architetto con gioco di composizione di pezzi di legno con


N. 8. Astuccio tascabile contenente porta matita e 6 matite di ricambio L. 0,45
N. 9. Astuccio legno con accessori per disegno L. 1.25
Detto vuoto L. 0.45




N. 13. Cartella porta libri, con cinghie cuoio, In tela spiga marron L. 1.—
» » pera impermeab. » 1.50




L'Aula del futuro, un progetto di Stefano Boeri Interiors,

diverse sagomature, la mia passione.
Ma tornando all'oggi, se è vero che in questi 120 anni anni la didattica è cambiata, il mondo è cambiato, anche i luoghi preposti all'insegnamento continuano a evolversi.
Ma quale sarà il futuro degli edifici scolastici? E quali caratteristiche dovranno avere le aule destinate all'apprendimento?
A queste domande ha provato a fornire una risposta Stefano Boeri Interiors, lo studio internazionale fondato dagli architetti Stefano Boeri e Giorgio Dona', presentando l'Aula del futuro, un progetto che pone lo sguardo più in là ospitato all'interno della scuola Primaria Collodi, di Rozzano.
"Abbiamo progettato un'aula cangiante negli arredi e nella loro composizione; uno spazio che può essere progettato e modificato in tempo reale dai suoi utenti." Ha detto Boeri.

E che dire della "Balena" la scuola dell'infanzia progettata da Mario Cucinella a Guastalla. All'interno sembra di stare nella pancia della balena, come nella favola di Pinocchio.
La struttura prevede l'uso di materiali naturali o riciclati a basso impatto ambientale. La struttura portante è costituita da telai di legno: un materiale sicuro e ideale per mantenere l'isolamento termico dell'edificio. L'elevata coibentazione, la distribuzione ottimale di superfici trasparenti, il ricorso a sistemi all'avanguardia per il recupero dell'acqua piovana e l'inserimento in copertura di un impianto fotovoltaico, consentono di ridurre al minimo il ricorso a impianti meccanici per soddisfare i fabbisogni energetici dell'edificio.
Probabilmente è questo il futuro dell'architettura per la scuola e mi piacerebbe vedere presto una balena adagiata su un verde prato della città giardino di Cusano Milanino, anche se, per fare scuola, basta un buon maestro e un luogo fisico, ma si può anche fare scuola camminando, come si faceva alla scuola peripatetica di Atene, come abbiamo sempre fatto noi della Associazione accompagnando i giovani studenti a compiere percorsi guidati tra gli edifici storici della nostra città giardino.


"Balena" la scuola dell'infanzia progettata da Mario Cucinella a Guastalla



Cittàgiardino Cusanomilanino
già Amici del Milanino
n° 31 - ottobre 2022

A questo numero hanno collaborato:

Lidia Arduino
Giorgio Bolognesi
Bartolomeo Fiorilla
Ezio Gasperoni
Caterina Lamanna
Gabriele Marazzini
Attilio Pignatelli
Loretta Recrosio
Armando Scozzesi

In copertina :
La scuola Zanelli ridipinta in "giallo"
foto DeaDue studio fotografico

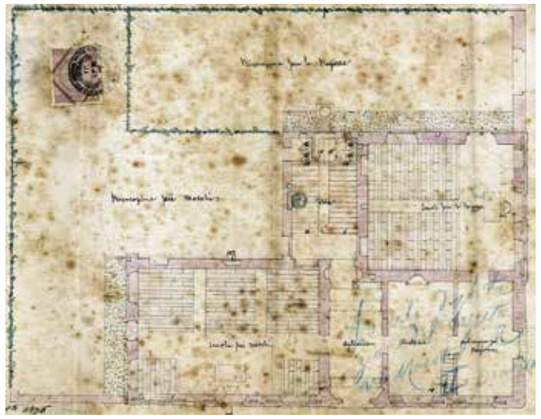
www.cittagiardinocusanomilanino.com.
amicidelmilanino@gmail.com

Curiosità storiche

Le scuole elementari di Cusano

di GABRIELE MARAZZINI

Prima dell'ultimo quarto dell'800, abbiamo scarne informazioni sulla scuola a Cusano. Vittorio Ansaloni nel suo libro dà notizia del primo maestro stipendiato dal Comune: era di Cormano e intorno al 1790 insegnava ad una classe di soli maschi, essendo le femmine escluse.
Qualche anno dopo (presumibilmente in epoca napoleonica; una legge del 1802 stabiliva che la scuola primaria dovesse essere pubblica, gratuita e obbligatoria) due preti facevano scuola ai bimbi di Cusano ed il maestro "mosse lamentela al Municipio e minacciò di ricorrere all'intendenza politica perché tale arbitrio fosse impedito".
Abbiamo così conferma che anche a Cusano, come dovunque da secoli, erano i parroci a insegnare a leggere, scrivere e far di conto ai giovanetti più dotati delle classi popolari.
Nel 1876, finalmente, la nuova scuola. Il 23 aprile 1876 il Consiglio Comunale approva, su proposta della Giunta, il progetto di una Casa Comunale da erigersi sul terreno donato dal Sindaco, il Rag. Giuseppe Zucchi, ricco possidente, all'epoca proprietario di tutti i beni un tempo degli Omodeo.
Nella relazione leggiamo che il fabbricato è destinato "all'ampliamento delle Scuole e degli Uffici Municipali". Anche l'Ansaloni, nel suo libretto citato sopra, sottolinea che lo Zucchi, nel promuovere il nuovo municipio era "sempre preoccupato delle pietose condizioni in cui si trovavano le aule scolastiche".
Dal 1860, cioè da quando Cusano è governata da un Sindaco, da una Giunta e da un Consiglio, il Municipio aveva sede in un locale al piano terra dell'ala destra di Palazzo Omodeo, messo a disposizione dallo Zucchi. Non sappiamo però dove fosse la scuola. Forse anch'essa a Palazzo Omodeo oppure nei locali della vecchia canonica, visto il ruolo che i parroci da sempre svolgevano per l'educazione e l'istruzione dei fanciulli.
Il palazzo fu inaugurato il 12 maggio 1878 e con esso la scuola elementare. Occupava l'intero piano terra: due grandi aule, una per i maschi e un'altra per le ragazze.
Un annuario statistico della Provincia di Milano pubblicato nel 1893 da Hoepli ci informa che a Cusano sul Seveso c'è una scuola con 165 alunni; le due aule sarebbero piene, chissà se davvero così tanti fanciulli potevano costruirsi un po' di futuro senza la fatica di un lavoro precoce!
Risulta anche una scuola elementare festiva con 68 alunni, evidentemente destinata agli adulti e ai ragazzi più grandi. Cosa non proprio diffusa, visto che dei quasi 300 comuni dotati di scuole, solo 80 hanno corsi serali o festivi. Ciò testimonia l'importanza che a Cusano il Comune e le famiglie già allora davano all'istruzione di base.
Con gli anni, al crescere della popolazione scolastica, le aule diventano quattro: due al piano terra, una al primo e una al secondo. Lo vediamo dal progetto per l'installazione del riscaldamento (1930): nelle aule è segnato + 15°, l'obiettivo termico che il fornitore garantiva con due caloriferi per aula.
Nel secondo dopoguerra gli anni del boom, anche demografico: la crescita accelera ancora. Una nuova sede per la scuola primaria è indispensabile. L'area scelta è quella dell'attuale piazza Trento e Trieste, all'imbocco di via Isonzo, che dopo i primi metri restava tracciata solo sulla carta e si perdeva nei campi. L'appalto è assegnato nell'agosto 1950 e già la scuola è inaugurata per l'anno scolastico 1951-52.
I lavori di completamento si trascinarono fino al 1955, quando si poté realizzare la recinzione, il rivestimento dei servizi igienici, le docce, la pavimentazione della palestra, la sistemazione della sala di proiezione.
Ciò a causa di un contenzioso giudiziario con l'impresa esecutrice (Picozzi) che chiedeva il riconoscimento di importanti extracosti, riconosciuti dal Comune solo in misura ridotta. La vertenza arrivò fino in Cassazione e si chiuse solo con un accordo nel 1968.
Ancora nel 1955 si avviarono i lavori per il sopralzo di un piano dell'edificio, con sei nuove aule. Già in uso con l'anno scolastico 1956-57, l'ampliamento fu solennemente inaugurato il 14.04.1957, insieme al nuovo edificio per la scuola media, sorto lì accanto in via Isonzo.
Trasferita in altra sede la scuola media (1968), oggi la scuola elementare (ops, primaria) con circa 350 alunni occupa l'intero edificio ed è intitolata a Enrico Fermi.



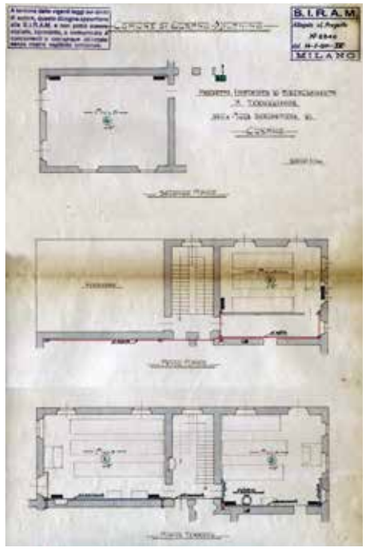
Il progetto della nuova Casa Comunale (1876). Al piano terra le due aule scolastiche: una per i maschi con 92 posti e una per le femmine con70 posti. Cortili separati per la ricreazione. (Archivio del Comune di Cusano Milanino)





Sopra : la nuova scuola in piazza Trento e Trieste (1955)

Sotto : dopo l'ampliamento del 1957. A destra si vede anche la scuola media.



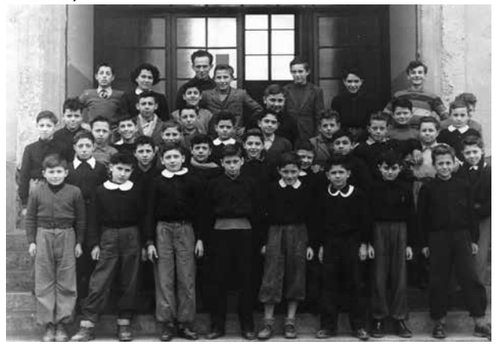
Il riscaldamento per le aule scolastiche (1930) (Archivio del Comune di Cusano Milanino



Modello di banchi (1913) – dal catalogo di un fornitore del Comune



Alunni di via Umberto I nel 1928 (Archivio Storico Cusano Milanino)



A sin. Gli alunni di V al primo anno nella scuola di Piazza Trento e Trieste, con la maestra Beretta ed il bidello, il mitico Cecchino, Francesco Prada. (03.03.1952) (Archivio Storico Cusano Milanino)

Sul prossimo numero le elementari di Milanino



Per costruire la scuola fu rimossa dai margini della piazza Trento e Trieste la statua del Cav. Adolfo Ferrari, il sindaco (dal 1905 al 1913) che convinse Buffoli a scegliere Cusano per fondare la sua Città Giardino.
Il busto del Ferrari, "el Barbisùn" come era popolarmente noto, si trova ora nel giardino di Palazzo Omodei su un basamento diverso. La foto è del 1933.

A SCUOLA SENZA LA MASCHERINA

Per chi suona la campanella ?....

di LORETTA RECROSIO

Il 12 settembre è inesorabilmente, o forse sarebbe meglio dire fortunatamente, suonata la campanella in tutte le scuole della Lombardia e quindi anche in quelle di Cusano Milanino



La scuola di piazza Trento e Trieste, in attesa di restyling

Dopo due anni di pandemia con la Dad, la didattica a distanza e con la Did la didattica integrata, con alcuni studenti a scuola e altri collegati da casa, si sono riaperte le porte delle nostre scuole e finalmente abbiamo potuto rivedere compagni, insegnanti, bidelli e dirigenti senza la mascherina!
Nel territorio del nostro comune ci sono tre scuole dell'infanzia statali e una paritaria, tre scuole primarie statali e una paritaria, due scuole secondarie di primo grado statali e una paritaria; ci sono anche due sedi staccate di scuole secondarie di secondo grado, possiamo dire che non ci manca proprio niente...
La scuola è il luogo dove crescono e si formano le donne e gli uomini di domani; dove un bambino sperimenta per la prima volta la vita in una comunità che non sia quella ristretta della sua famiglia, dove nascono i primi conflitti e dove si impara a saperli gestire attraverso il dialogo.
Il primo posto dove si capisce quanto siano importanti, direi anzi indispensabili, delle regole per poter vivere bene insieme e l'educazione civica, più che una materia d'insegnamento, diventa prassi.
Io credo che la scuola abbia ormai perso la funzione che ha avuto per molti anni: quella di trasmettere le conoscenze. Con i nuovi mezzi di comunicazione, con la possibilità alla portata di tutti di accedere al Web, le informazioni possono essere reperite senza difficoltà anche stando comodamente seduti nelle proprie case.
Ma, come ha dimostrato il periodo della pandemia, quello che ha valore è incontrarsi per poter condividere le proprie conoscenze, per riuscire a sviluppare un pensiero critico, per confrontarsi, per saper argomentare e sostenere le proprie idee, imparando a tollerare il fatto che qualcun altro la pensi in modo diverso da te.
Una delle parole "chiave" della scuola di questi ultimi anni è la parola inclusione. Includere non vuole dire appiattire le differenze per cercare di essere tutti uguali, ma piuttosto conoscere le differenze, che è il primo passo per poterle rispettare ed accogliere; è così che si imparano e si sperimentano la tolleranza e la solidarietà, accettando anche chi è in qualche modo diverso da te.
La scuola è un diritto e quanto sono fortunati i giovani cittadini di Cusano che possono frequentarle, raggiungendole facilmente a piedi o in bicicletta, sostenendo così, con i fatti e non solo a parole, uno stile di vita più sana e sostenibile che fa bene a noi e al nostro pianeta.
Ma frequentare la scuola è anche un dovere, quello di non sprecare il tempo prezioso che si trascorre sui banchi, quello di scoprire le proprie inclinazioni e di coltivare le proprie passioni per diventare delle persone realizzate che non vivranno solo per sé, ma che si spenderanno anche per il bene comune.
Frequentare la scuola vuol dire anche imparare ad affrontare le fatiche e i sacrifici, educarsi a capire che i traguardi si raggiungono solo con un impegno costante, assumendosi le proprie responsabilità e non vivendo di espedienti; sapendo accettare anche le valutazioni che ci rivelano i nostri limiti ma che ci spronano a perseverare nello studio e a migliorarci.
Andare a scuola però è anche bello perchè a scuola si fa amicizia, si condividono preoccupazioni ed emozioni, si ride e si scherza, si incontrano degli adulti che hanno scelto di metterti a disposizione le loro competenze, che ti incoraggiano e che con pazienza ti aiutano a crescere.
E' bello andare a scuola se vi si trovano degli ambienti adatti e curati che accolgono i bambini e i ragazzi, se ci sono gli spazi adatti alle numerose e diverse attività che in essa si svolgono.
Proprio perchè la scuola non è più il luogo dove si trasmettono le conoscenze non sono più sufficienti delle aule con i banchi, sono necessari i cortili, gli spazi aperti e le palestre dove poter giocare e praticare lo sport che educa al gioco di squadra, ad accettare la sconfitta, a rispettare le regole, a riconoscere i propri limiti e ad apprezzare le capacità degli altri.
Sono indispensabili dei laboratori attrezzati perchè non è più pensabile che si possa imparare solo dai libri, ma è importante provare a fare e a sperimentare quello che c'è scritto sui libri. Ma siccome non si può certo fare a meno dei libri sarebbe bello trovare lo spazio, in ogni scuola, per una bella biblioteca. Una biblioteca con la B maiuscola, con libri nuovi e aggiornati e non con i vecchi libri regalati da qualche genitore di buona volontà, un luogo abbastanza spazioso che possa accogliere gli studenti non solo per prendere un libro in prestito, ma anche per potersi fermare a leggere e a studiare.
Non esistono persone perfette che "abitano" le nostre scuole, come non esistono luoghi perfetti dove poter "fare scuola" ma è certo che i luoghi che abbiamo dovrebbero far trasparire l'idea che la nostra comunità ha della scuola.
Perciò anche degli edifici vecchi e datati, che non rispondono più alle esigenze della scuola di oggi, non dovrebbero essere trascurati, lasciati all'incuria, ma dovrebbero essere oggetto delle nostra attenzione e delle nostre cure. Se la bellezza salverà il mondo, almeno la non trascuratezza potrebbe salvare le nostre scuole rendendole luoghi dove è desiderabile andare, dove è bello stare.
E allora per chi suona la campanella ?
Non suona solo per i bambini, per i ragazzi e per le loro famiglie, la campanella suona anche per tutte le persone che hanno a cuore il futuro del nostro paese e che a vario titolo possono collaborare a rendere migliori le nostre scuole, dentro e fuori.

"IN RICORDO DELLA MAESTRA GRAZIA MARIA ARMELI"

Il giorno 22 giugno 2022 è stata intitolata alla Maestra Grazia Maria Armeli, mancata improvvisamente il 4 febbraio di quest'anno, l'Aula Biblioteca dell'Istituto Comprensivo Papa Giovanni XXIII, in Viale Roma, 27 a Cusano Milanino,



Scuola in cui ha insegnato per oltre 25 anni dei 40 di carriera.
A questa cerimonia hanno preso parte colleghi, personale scolastico, parenti, amici e alcuni suoi ex alunni con i genitori.
Molti hanno raccontato il loro ricordo della Maestra con aneddoti di vita scolastica e non, a testimonianza del rapporto di stima e affetto nei suoi confronti.
E' stata così commemorata una Maestra che, forte dei propri ideali, ha dato tutte le sue energie per insegnare a piccoli e grandi i valori più profondi: rispetto, giustizia e uguaglianza, come recita la dicitura incisa sulla targa: "Maestra di Vita per Vocazione".
Al termine della cerimonia i familiari hanno donato a ciascun partecipante due oggetti ricordo. Il primo, un segnalibro; il secondo, una scatolina contenente i semi dei fiori "Non ti scordar di me" che, oltre al nome evocativo, simboleggiano il concetto di insegnamento.
La famiglia, colpita dalla partecipazione sentita e commossa per cui ancora ringrazia, ha invitato i presenti a fargli pervenire anche per iscritto le testimonianze e i racconti legati alla Maestra Armeli.



Per estendere questa possibilità anche a chi non ha potuto partecipare all'evento, sarà aperta una pagina web grazie alla quale chiunque vorrà mantenere vivo il ricordo della Maestra, potrà farlo.
L'indirizzo sarà comunicato appena pronta.
Anche al paese natale della Maestra, San Salvatore di Fitalia (ME), in cui lei aveva espresso la volontà di tornare, è in corso un progetto per onorare la sua memoria.



Bartolomeo Fiorilla

SPORT A CUSANO MILANINO

Il Torneo di tennis Bassetti-Mulazzi

Cronaca e numeri di una settimana di sport

di EZIO GASPERONI

10

Sono gli anni che il torneo ha compiuto.

Nato dalla volontà della Associazione Amici del Milanino, per valorizzare la storia del Tennis Club Milanino e ricordare due campionesse vissute nella Città giardino.

2 Vincitori e due finalisti

Nel maschile ha prevalso su tutti Fabrizio Ornago del Circolo Tennis Maglie (Le), che in finale ha battuto Omar Giacalone del Circolo Tennis Palermo in una gara tesa, piacevole, combattuta e sottolineata dagli applausi del pubblico. Il risultato non era scontato vista la superiorità di classifica federale di Giacalone (2.1) rispetto al vincitore (2.2).
Giacalone peraltro è una vecchia conoscenza del torneo Bassetti-Mulazzi avendolo vinto nel 2020.

Nei femminile non è stata una sorpresa la vittoria in due set di Martina Spigarelli del T.C. Rungg (Bz) contrapposta alla brava Chiara Giaquinta (T.C. Cantù) che ha tenuto testa in un match combattuto e risposto colpo su colpo alle bordate di diritto della vincitrice. Molti applausi anche per loro. La giornata era bella e tanti gli spettatori appassionati.

47 Giocatrici e 44 i Giocatori

Questi i numeri dei partecipanti di quest'anno.
Tutti i 91 erano classificati giocatori di seconda categoria.
Per avere un'idea di cosa vuol dire seconda categoria con classifica 2.1 o 2.2, come buona parte degli iscritti , bisogna sapere che per arrivare a quel livello si devono scalare una quindicina di categorie inferiori e, dal 2.7 in avanti (a scendere) sono considerati professionisti.


Foto M. Azzini



Foto M. Azzini


Foto M. Azzini

Sopra : Il diritto di Martina Spigarelli
Sotto: "CHEESE" per Chiara Giaquinta e Martina Spigarelli -


Foto M. Azzini

Sopra: Fabrizio Ornago in battuta
Sotto: Scozzesi, l'assessore Maggi, il finalista Giacalone , la presidente dello Sporting Carzaniga e il vincitore Ornago


Foto Angelo De Lorenzi



8.000 € Il montepremi

equamente diviso tra il maschile e il femminile.
Il dato è particolarmente significativo dal momento che rompe una tradizione consolidata .

Gli anni passati era stata mossa qualche critica agli organizzatori per non aver sempre equamente parificato il montepremi tra donne ed uomini.
Va detto che generalmente il montepremi dei tornei femminili **anche quelli più titolati** è sempre stato in cifra inferiore, rispetto al maschile.
C'è un motivo tecnico-economico alla base di questo ragionamento.
Di solito i tornei femminili sono in numero minore, hanno meno pubblico e minor numero di giocatrici che partecipano.
E questo pregiudica l'interesse degli sponsor senza i quali sostenere interamente i costi di un torneo di tennis è operazione gravosa.

Questa prassi, eticamente discutibile, favorisce l'effetto "gatto che si morde la coda" : basso montepremi vuol dire basso livello tecnico, minor partecipazione e disinteresse degli sponsor.

Aumentando il montepremi si può parzialmente generare l'effetto contrario, e cosi abbiamo fatto con soddisfazione.

Per la nostra Associazione, che ha promosso e intitolato il torneo a due campionesse, la parità di premi è sempre stato un obbietivo importante da raggiungere anche se non sempre è stato possibile.
Da quest'anno diventerà una regola: le due gare saranno pari in tutto.
In effetti la partecipazione di quesa edizione ci ha dato ragione.

Voglio sottolineare che in questi periodi reperire 8000 euro per una manifestazione sportiva è impresa titanica , ma la qualità dell'evento, che si ripete oramai puntualmente è una garanzia per gli sponsor.

E qui voglio nominare i "Numi Tutelari" di questo successo :
Armando Scozzesi che in questi dieci anni ha sempre con convinzione e caparbietà cercato e convinto gli sponsor ad aderire.
La Professoressa Felicita Hoffman, amica di Margherita Mulazzi, che sostiene sempre generosamente il ricordo dell'amica.
Il dott Emiliano Perlasca, nipote di Gipi Bassetti, appassionato giocatore di Tennis che ogni anno prodigalmente supporta il Torneo.
Lo Sporting Milanino che mette a disposizione l'ottima organizzazione capitanata da Marco Di Lorenzo e la disponibilità dei campi.
Il Comune di Cusano Milanino che ha sempre concesso il patrocinio.
E tutti gli sponsor "commerciali" di questi 10 anni, che qui non nomino, ma ai quali va il ringraziamento della nostra Associazione.

Il concerto in giardino

La presentazione del torneo è avvenuta sabato 18 in occasione del concerto organizzato nella scia della iniziativa "Musica nei giardini".
Un successo da ripetere. Un centinaio di spettatori seduti e molti altri a fare da cornice in piedi, hanno applaudito il "Vicolo del jazz " un collaudato trio con la voce e la simpatia d Marina Marinaro.



Molto gradita la presenza del Sindaco Valeria Lesma che, dopo un misurato intervento, ha mostrato di apprezzare la performance musicale assistendo ed applaudendo fino alla fine del concerto.

La Mostra

La storia di 100 anni del Tennis di Milanino è raccontata dalla interessante mostra che ogni anno in questa occasione viene allestita nel viale di ingresso. Venti pannelli (grafica Marco Gasperoni) ci illustrano, con foto e documenti, d'epoca il passato: la costruzione della palazzina nel 1921 come "Chalet del campo giochi", i successi nazionali delle due campionesse nostre concittadine negli anni '30 e '40 , Il torneo Vanni Eigenmann negli anni '60 , i tornei A.I.C.S. e Gavioli (ex Sindaco) negli anni '70 '80 e infine i 10 anni del torneo Bassetti-Mulazzi.
Una presentazione che è un fiore all'occhiello e una storia che pochi Tennis Club possono vantare.

L'intervista



di Lidia Arduino

Intervista a Francesca Gandolfo, docente della terza classe presso la Scuola Steineriana di Nova Milanese (Fenice d'Oro via Giussani,3)

Francesca buongiorno, non sapevo dell'esistenza di questa scuola a due passi dalla città giardino. Ho sentito parlare di pedagogia Steineriana e soprattutto conosco la figura di Rudolf Steiner, grande filosofo austriaco dei primi del '900 al quale si deve la nascita della antroposofia.

La libera associazione Fenice D'oro nasce nel maggio del 2021 dall'impulso di genitori e insegnanti desiderosi offrire una nuova opportunità educativa al territorio. Attualmente, negli spazi presso il centro Don Grassi a Nova Milanese, ci sono quattro classi di scuola primaria (7-14 anni) ed una di giardino d'infanzia (3-6 anni) . Ci sono alcuni utenti che provengono da Cusano Milanino.

Che tipo di promozione viene fatta per far conoscere questa realtà?

In questi ultimi anni a causa del Covid tutto è stato rallentato, ma ora si sta riprendendo: con gli open day, con i corsi pomeridiani di acquerello su carta bagnata o modellaggio della cera; quest'estate è stato aperto anche un centro estivo e infine facciamo conferenze culturali una volta al mese.

In che cosa consiste la scuola Steineriana e quale è la differenza rispetto ad una scuola tradizionale?

La scuola Steineriana non è un metodo, ma una filosofia che deve risuonare anche nella famiglia. Noi chiediamo ai genitori di partecipare, di incontrarci spesso. Chiediamo una coerenza con quello che viene fatto a scuola. In un certo senso va educato anche il genitore e la scuola sostiene il genitore, che ha già questa sensibilità, a livello antroposofico. Noi stimoliamo l'immaginazione nel bambino, ma tutto si può compromettere se il bambino viene lasciato troppo davanti al televisore. La sua immaginazione si atrofizza, la televisione induce ad un comportamento passivo, da spettatore.
Pur rispettando i programmi ministeriali ci atteniamo ai nostri tempi che hanno una lentezza compatibile con la maturazione del bambino. Ci vuole quasi un anno perché riesca a leggere in maniera fluida. Abbiamo poi l'insegnamento ad epoche. Per tre, quattro settimane ci occupiamo di una materia alla volta, non contemporaneamente. L'insegnante è unico ed accompagna il bambino per otto anni facendo tutte le materie (chimica, fisica ecc….) diventando così un vero punto di riferimento.

Che ruolo ha l'arte nell'insegnamento steineriano ?

L'arte è molto importante: è creatività. L'educazione, infatti va portata in maniera artistica," il maestro deve lavorare tutto artisticamente" diceva Steiner. L'insegnante tende ad affrontare i vari temi con fantasia, come si racconta una fiaba, facendo leva soprattutto sulla immaginazione, perché il bambino si nutre di immagini.

Come sono formate le classi, quanti gli alunni?

Ovviamente dipende dalle iscrizioni. Nel nostro caso abbiamo classi di 12, o 11





bambini. Per me il numero ideale è di 16 bambini, per avere rappresentati tutti i tipi ed avere un gruppo eterogeneo che conferisce ricchezza ed è sufficientemente ampio, ma non affollato.

Che importanza ha il luogo, l'aula in cui si insegna?

L'aula è unica per ogni anno, ma si cambia al progredire nel percorso scolastico. L'aula deve essere ricca di stimoli, di materiali e di colori e si impara ad averne cura.

Che rapporto c'è con l'ambiente esterno, che importanza ha la natura nell'insegnamento ?

La scuola di Nova Milanese possiede un bellissimo giardino nascosto. Un giardino segreto con pini molto alti che creano una piacevole ombra. I bambini escono sempre anche se piove, indossando stivaletti che lasciano a scuola. Giocano con sassi o elementi naturali e si occupano del giardino e dell'orto.

Come ci si confronta poi con la realtà esterna, ovvero come affrontano i bambini il proseguimento degli studi, quando devono inserirsi in un liceo in una scuola di tipo tradizionale?



Le porto l'esperienza dei miei figli, quando sono andati al liceo. Quello che manca, all'inizio, è il rapporto con il maestro. Qui hanno lo stesso maestro per 8 anni, un unico maestro.
Anche la didattica è diversa. Qui sono abituati ad affrontare un argomento e ognuno dice la sua. Ci sono sempre due visioni: non c'è mai il bianco e il nero, il bene e il male.
Ma, rispetto alle materie e allo studio, i ragazzi che escono da qui hanno uno spettro più ampio (qui fanno astronomia, musica, molte attività artistiche e artigianali) sono più ricchi ed hanno una visione olistica. Sanno curare l'orto, costruiscono una casa, confezionano abiti e scarpe ecc...
Magari hanno meno professionalità su un singolo tema, ma sono più ricchi e completi e affrontano rapidamente il mondo esterno.
"Se un filosofo non sa farsi le scarpe non è un uomo" diceva Steiner.

Come vuole che sia presentata questa scuola? Una ricchezza del territorio , Una diversa opportunità?

Plutarco diceva che i bambini non sono vasi da riempire, ma fiaccole da accendere. Noi parliamo all'anima dell'uomo non alla mente. Noi vogliamo accendere l'entusiasmo, vogliamo un risveglio dell'anima.
Non ci sono pagelle né voti.
Non istruiamo, ma educhiamo. Compito del maestro, riteniamo, non è istruire o inculcare, ma far emergere i doni che il bambino ha portato in sé dalla nascita e rimuovere gli impedimenti. E' importante riuscire a trasmettere il senso della bellezza e della meraviglia del mondo. Questi sentimenti saranno i compagni di viaggio del futuro adulto.

Che rapporto c'è con i genitori?

Con i genitori facciamo colloqui privati : c'è molta interazione e c'è anche tra genitore e genitore.

La scuola nasce da un progetto genitoriale che è stato voluto da alcune persone. I genitori formano una comunità, si fidano l'uno dell'altro, perché la pensano allo stesso modo. (No tv no, play station)

Come vengono reclutati gli insegnanti?

Gli insegnanti hanno una formazione Waldorf ad indirizzo antroposofico. Sono tutti laureati con formazione specifica. C'è una selezione nella scuola.

Questa scuola è un'isola felice in un mare in tempesta. Può essere una opportunità per iniziare a ragionare in modo diverso. Per far nascere un mondo nuovo?

Qui si impara a non schematizzare, a non fermarsi alla superficie, ad ascoltare ad argomentare, a rispettare il parere degli altri e i diversi punti di vista

Differenza principale tra questi bambini e quelli che frequentano una scuola comune?

I nostri allievi sono felici di venire a scuola e non vorrebbero mai andare a casa, spesso i bambini della scuola tradizionale non voglio andare a scuola.
Quando i genitori vedono la felicità dei bambini sono anche loro molto felici.

Questa intervista mi ha rasserenato, c'è una bella atmosfera e le parole dell'insegnante, così pacata e sicura di sé, mi hanno piacevolmente colpito. L'amorevole cura con cui svolge il suo lavoro è un bel messaggio.
Mi ricordo una frase di Steiner
"Una vita sociale sana si trova soltanto quando nello specchio di ogni anima la comunità intera trova il suo riflesso e quando nella comunità intera le virtù di ognuno vivono"
C'è ancora tanto da fare, penso.

Il mio augurio di un buon viaggio a Franco Faldini

Franco ci ha lasciato improvvisamente lo scorso 14 luglio, a causa di un infarto.
Aveva 90 anni ma lo spirito era quello di un trentenne ed era veramente un piacere stare con lui.
Apprezzavo molto la sua intelligenza, l'umorismo, l'arguzia, la saggezza, la pacatezza, etc.
Era un amico davvero speciale e mi manca molto.
Si trovava in vacanza a Cannes ed avevo promesso di andare a trovarlo da Antibes Les Pins, come avevo fatto altre volte.
Purtroppo non ci sono riuscito.
Da ingegnere era molto razionale e più volte mi disse che non aveva nessuna paura di morire, lo considerava un evento naturale, logico ed inevitabile a cui era preparato serenamente da tempo.
Sono passati molti anni, ma il ricordo mi riporta ai miei 19 anni, quando a Milano in Galleria Passerella al mio primo impiego, condividevo l'ufficio con lui che di anni ne aveva 24.
Entrambi facevamo parte di un gruppo di tecnici, laureati e diplomati voluto dal lungimirante Enrico Mattei per costituire la Società Agip Nucleare.
Poi ci trasferimmo tutti a Metanopoli e lavorammo con entusiasmo per realizzare la prima centrale nucleare italiana a Latina, su progetto della Nuclear Power Plant Company, che allora in Inghilterra aveva realizzato 16 centrali elettronucleari.
La centrale di Latina per 35 anni ha fornito energia elettrica alle città di Roma e di Napoli.
A lavori conclusi, lasciai la società per iniziare una nuova attività in un altro settore.
Ci rivedemmo alcuni anni dopo nel 2006, dopo il Referendum, alla simpatica riunione della "Premiata Compagnia dell'Atomo Perso" che venne organizzata presso l'Hotel President di Milano, in Largo Augusto.
Fu l'occasione per reincontrare gli ex colleghi, per contarci e per ricordare chi tra noi era "assente giustificato".
Per molti anni persi di vista Franco, che ritrovai con molto piacere grazie ad un amico comune di Milanino.
Venne a vivere a Milanino ed aderì con entusiasmo alla associazione Amici del Milanino e con altri amici, ci incontravamo regolarmente attorno ad un tavolo del Ristorante del Ponte meglio conosciuto come Biget, per gustare la buona cucina della signora Edda e chiacchierare.
Franco è partito per un lungo viaggio, ed è ora tra gli "assenti giustificati".
Lo ricorderemo con affetto.

Armando Scozzesi

SCOPRIRE, A PIEDI, UNA BELLISSIMA ITALIA

Il cammino di San Benedetto



di GIORGIO BOLOGNESI

Un itinerario sulle tracce di san Benedetto da Norcia

Dopo l'esperienza dello scorso anno col cammino degli Dei da Bologna a Firenze abbiamo valutato la possibilità di svolgere un cammino che sotto i punti di vista sia ambientale che spirituale si è dimostrato, per il tratto da noi percorso, il migliore.
Come lo scorso anno ci siamo avvalsi del nostro carissimo amico Gigi che ad orari e luoghi prestabiliti ci raggiungeva con la sua macchina per il trasporto degli effetti personali e nel caso si fosse presentata un emergenza, naturalmente sotto la regia di Stefano.
Avendo a disposizione solo una settimana era impensabile poter fare tutto il cammino che parte da Norcia e arriva a Montecassino (km304), quindi la nostra metà era : Norcia – Subiaco.
Il punto di partenza è stato sotto la statua di San Benedetto a Norcia che con la sua mano protettiva ci indicava il cammino. Norcia, dopo il terremoto non è più certo la cittadina di un tempo e purtroppo poco è stato fatto per far rinascere questo gioiello dell'Umbria.
Arrivati a Cascia, anch'essa provata dal terremoto la situazione era decisamente diversa. Le chiese erano state tutte risistemate e la devozione dei fedeli a Santa Rita ha accelerato i lavori di restauro. La festa, 22 Maggio, di Santa Rita è grandemente seguita in Italia e per il giorno della festa era previsto l'arrivo di 300 pullman di fedeli. Ovviamente oltre che visitare le varie sedi dove la Santa aveva vissuto siamo andati al Sacro Scoglio ove Santa Rita si recava a pregare e da li lo sguardo si perde nella vista stupenda dei monti Sibillini a quelli reatini.
Tutte le tappe del cammino sono facili e ben contrassegnate .
Siamo giunti quindi a Monteleone di Spoleto paese medievale con le porte di accesso ove la torre dell'orologio fa da scenario al stupendo corso principale
Lasciata l'Umbria si entra nel Lazio con tappa a Leonessa con una bellissima fontana fregiata che è il cuore della cittadinanza. Da Leonessa a Rieti ci sono due tappe in montagna e si arriva fino a 1500 metri di altezza , impegnativa per via dei dislivelli da affrontare .
Arrivati a Rieti tutta cintata dalle mura, si può visitare la notevole cattedrale per poi percorrere la valle del Turano e incamminarsi a Castel di Tora e su nel lago di Turano ricavato da una diga che è lungo una decina di chilometri.
Impegnativa la tappa da Castel di Tora a Orvinio che ho preferito fare in macchina .
L'ultima tappa, anche se lunga 35 km è stata quella che più mi è piaciuta perché costeggiava il fiume Aniene dalle limpide acque in un ambiente ove acqua e cielo si mescolavano tra boschi e piantagioni di tutti i tipi.
Finalmente Subiaco il paese ove San benedetto ha fondato, dopo aver vissuto per 3 anni in una grotta , il primo monastero benedettino . L'interno è ricco di dipinti che servivano a spiegare alla gente umile e analfabeta la vita di Cristo e della sua Famiglia. Siamo riusciti nel tempo rimastoci a visitare l'abbazia di Santa Scolastica sorella di San Benedetto con la biblioteca con 1500000 volumi antichi, 4000 pergamene e il primo libro stampato in Italia dagli allievi di Gutenberg che li dimorava.
Tutto a Subiaco traspira di storia antica legata ai monaci Benedettini e a San Francesco, dal ponte dedicato nel 1348 di ottima fattura, al convento a lui intitolato.
E infine troneggia nel paese la rocca dei Borgia dell'XI secolo ove vissero Cesare e Lucrezia Borgia .
Peccato che a seguito del terremoto non si è potuto visitare il museo interattivo sulla stampa, sarà buona occasione poter partire il prossimo anno da Subiaco a Montecassino



Il Sacro Speco è un complesso di grande suggestione formato da due chiese sovrapposte e da diverse cappelle che, come detto da Pio II, si aggrappano come un nido di rondini, a strapiombo al Monte Taleo. Si entra al monastero attraversando una stretta galleria abbellita da affreschi della prima metà XVI della scuola del Perugino.
La chiesa superiore consta di due diversi ambienti, il primo con volta a crociera e costoloni e l'altro romanico. Il primo ambiente presenta raffinati affreschi di scuola senese che raffigurano storie della vita di Gesù: in particolare spicca, nella parete di fronte l'ingresso, la monumentale scena della Crocefissione che avviene al cospetto delle Pie donne e da una folla estranea alla tragedia.
Nel secondo ambiente della chiesa superiore si trovano le pitture di scuola umbro – marchigiana con storie della vita di San Benedetto, del principio del XV sec.



Umbria meravigliosa: Il santuario di Santa Rita da Cascia



La porta di ingresso a Monteleone

"senzandarelontano" a cura di *ezio gi*

Contravvengo per una volta allo spirito e al titolo di questa rubrica: indicare luoghi e mete visitabili vicini.
Il percorso suggerito non è proprio alle porte di casa. Ma giudico che sia un bellissimo percorso fattibile da chi ha il piacere di fare buone camminate senza necessariamente essere un atleta.
Il suggestivo punto di partenza inizia a Norcia in provincia di Perugia nel bellissimo e rilassante paesaggio Umbro.
Da Norcia a Subiaco questo è il percorso fatto e suggerito dal nostro associato Giorgio Bolognesi.
Le distanze : 1° Norcia - Cascia 17,7 2° Cascia - Monteleone di Spoleto 17,9 3° Monteleone di Spoleto - Leonessa 13,1 4° Leonessa - Poggio Bustone 14,2 5 ° Poggio Bustone -- Rieti 17,4 6° Rieti - Rocca Sinibalda 20,2 7° Rocca Sinibalda - Castel di Tora 14,5 8° Castel di Tora - Orvinio 13,5 9° Orvinio - Mandela/Vicovaro 20,1 10° Mandela/Vicovaro - Subiaco 33,0
Il Cammino si sviluppa prevalentemente in zone montuose, per lo più a una quota compresa tra i 400 e i 1.000 m/slm, spesso in mezzo ai boschi. Quindi bisogna tenerne conto per l'abbigliamento
Per chi volesse documentarsi maggiormente, in occasione del decennale della nascita del Cammino, che cade nel 2022, è uscita la quinta edizione della guida, di Simone Frignani: Il cammino di San Benedetto (Terre di mezzo Editore)

LA POSTA IN GIOCO E' TROPPO ALTA

Crisi climatica,impronta ecologica e sviluppo sostenibile

Abbiamo solo sette anni per evitare il collasso dell'unico ecosistema nel quale possiamo vivere

di ATTILIO PIGNATELLI

Ormai lo abbiamo capito dagli accadimenti drammatici, la Natura va per la sua strada e non sono possibili mediazioni con le sue leggi : quelle della fisica, della termodinamica, della dinamica dei fluidi, dei conseguenti comportamenti atmosferici, dei cambiamenti climatici e delle cariche di energie che scatenano eventi incontrollabili Possiamo fermare la guerra o cambiare un governo , con le mediazioni, ma non possiamo fare compromessi con la Natura , tanto più là dove il genere umano ha generato punti di NON ritorno.

Al di là della guerra nucleare, alla luce degli eventi a cui assistiamo sempre in peggioramento, la vera importante considerazione che possiamo fare oggi è che la più grave minaccia per l'umanità è rappresentata dal Riscaldamento Globale del Pianeta , dovuto ad emissione di CO2 da combustione di fonti fossili; con buona pace degli accordi di Parigi del 2015 e del limite stabilito e considerato invalicabile di 1,5° entro il 2050, ormai superato.

Se i Governi continueranno ad investire negli armenti a difesa delle fonti fossili dei giacimenti, dal Qatar all'Algeria (Italia in primis grande investitrice , anziché liberare energie rinnovabili), senza realmente andare nella direzione di Carbon Zero, come stabilito da Parigi 2015, gli eventi atmosferici distruttivi a cui assitiamo inermi, non smetteranno di angosciare e martoriare sempre più il nostro Paese e l'intero Habitat umano, senza scampo per nessuno , senza sosta e sempre peggio. E questo è innegabilmente un dato di fatto, sancito dati alla mano, dagli scienziati di tutto il mondo.

Per maggiore chiarezza, e giusto per non continuare a pensare che "tanto a noi non ci tocca", è bene sottolineare che l'intera area del Mediterraneo (insieme ai Poli nord e sud , Siberia e Alaska e alla Groenlandia) è un Hotspot di cambiamenti climatici e delle sue conseguenze. Ricerche e modelli matematici gestiti da scienziati di 195 Paesi dell'IPCC (Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici dell'ONU), hanno individuato nel Mediterraneo uno degli ecosistemi in assoluto più fragili dell'intera scala planetaria, appunto un Hotspot, uno di quei luoghi nel mondo dove si creano le condizioni perché i cambiamenti climatici accentuino lo sviluppo degli eventi più distruttivi della natura, in seguito al riscaldamento globale , e con sempre maggior frequenza e intensità. L'uomo è certamente l'artefice

"Il momento è adatto,le coscienze sono pronte, il tempo di agire è ora

(da IPCC WGIII SPM - ONU)

dei danni procurati a questi fragili sistemi mettendoli in disequilibrio e a rischio. Le conseguenze di questo disequilibrio e i danni continui e devastanti sono adesso sotto i nostri occhi. Sappiamo ormai che tutto questo è stato determinato dal riscaldamento globale procurato dalle attività umane, dalla combustione delle energie fossili e dal consumo esasperato delle risorse disponibili, con particolare rilievo agli ultimi 40/50 anni.

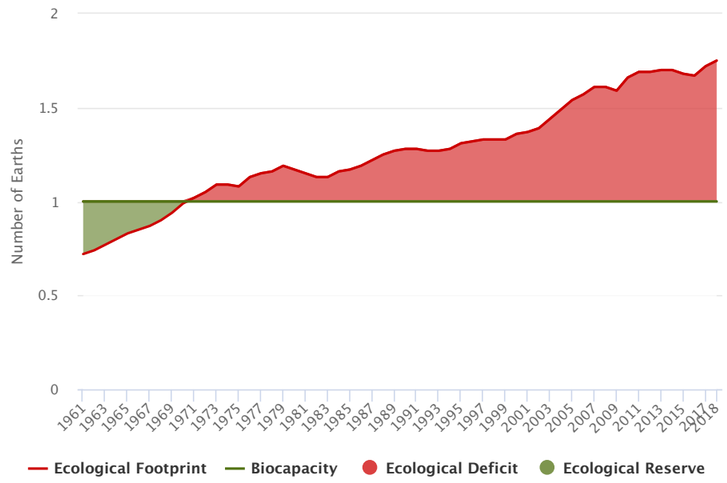
Studi avanzati ci portano a comprendere e valutare il peso di queste attività anche dando un nome e un valore concreto e scientifico ai nostri consumi .

La Scienza ha individuato, attraverso una complessa serie di valutazione e strumenti di analisi, ciò che ormai è comunemente riconosciuta come l'IMPRONTA ECOLOGICA dell'uomo , il suo impatto sul Pianeta.

Facciamo una indispensabile premessa, base di ogni valutazione razionale e sensata: dato un valore di risorse limitate "x" (le risorse totali del Pianeta) non può esistere un valore di consumo "illimitato" "Y" delle stesse risorse, che vada oltre al dato "x", cioè non possono esistere una crescita e un consumo illimitati su un numero di risorse limitate.

Eppure il genere umano si comporta come se questa banale ma quanto mai reale considerazione non esistesse...e i ministri economici e della transizione ecologica dei Paesi, in primis l'Italia, quattro domande dovrebbero cominciare a farsele invece di mantenere la barra su fantomatiche quanto improponibili continue crescite.

Magari sarebbe opportuno rivolgere lo sguardo verso economie di crescita si, ma compatibili , rinnovabili e di riciclo. Alcune risorse non sono rinnovabili o almeno non più, e questo è un grosso problema



perché sono risorse disponibili in quantità limitate e con tempi di rinnovamento molto lunghi: dovrebbero essere usate in modo consapevole, eppure si usano in modo smisurato, in particolare quelle rinnovabili che sono collegate ai cicli della materia e quindi si rigenerano.

Cos'è dunque un'impronta ecologica? Il concetto di impronta ecologica (Ecological Footprint) si è formata a metà degli anni Novanta del secolo scorso dalla ricerca di due scienziati, Wackernagel e Rees ; si è affermata nel tempo ed è stata accettata da tutta la Comunità Scientifica come indicatore della sostenibilità. Indica quanto l'ecosistema e le risorse naturali del pianeta vengano sollecitati : "essa misura l'area biologicamente produttiva di mare e terra necessaria a rigenerare le risorse consumate dalla popolazione umana e ad assorbire i rifiuti prodotti". Ci permette di confrontare gli effetti del nostro consumo con le risorse disponibili sul Pianeta. Le abitudini di consumo della popolazione mondiale determinano ormai complessivamente un deficit : oggi purtroppo sappiamo che l'umanità utilizza l'equivalente di un pianeta e due terzi, ovvero il nostro pianeta ha bisogno di un anno e nove mesi per rigenerare tutto ciò che consumiamo in un anno.

Se non ci saranno cambiamenti di rotta, nel 2030 necessiteremo di più di due pianeti per far fronte alla nostre necessità e ad una popolazione mondiale in continuo aumento (altro grave problema rispetto alla totalità di risorse disponibil vedi mappe)

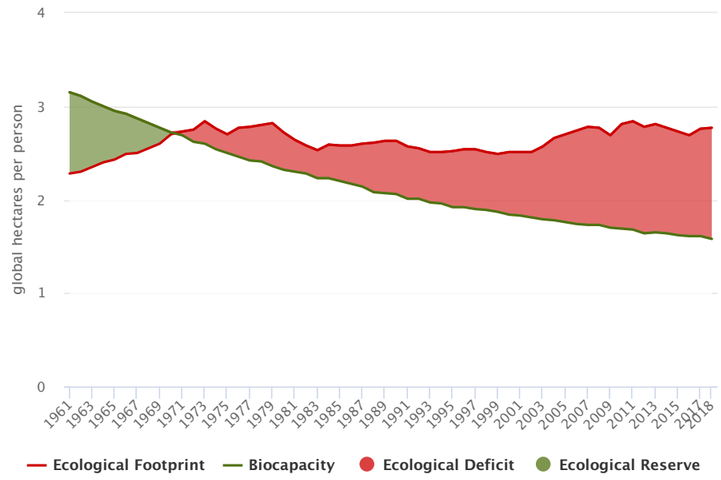
L'impronta ecologica può essere calcolata a tutti i livelli, sia per attività selezionate, sia per singole persone private, aziende, comunità, città o Paesi. A differenza dell'impronta di CO_2 (cioè la carbon footprint, impronta da consumo di carbonio) l'impronta ecologica considera oltre alle emissioni di CO_2 anche altri agenti ambientali. Legato al concetto di Impronta Ecologica, grazie alle elaborazioni del Global Footprint Network (organizzazione non governativa nata nel 2003 che opera a livello mondiale e si occupa di temi della sostenibilità ambientale e impatto umano sul Pianeta) è stato calcolato il valore e la data dell'Earth Overshoot Day , e cioè del "Giorno del sovrasfruttamento del Pianeta. Questo è il giorno che segna l'esaurimento delle risorse rinnovabili che la Terra è in grado di rigenerare in un anno. L'overshoot day nel 2022 in Italia è stato calcolato il giorno 15 maggio, cioè da questo giorno il nostro Paese è stato in debito con la Terra. Alla fine dell'anno il consumo generale di risorse in Italia è pari percentualmente a 2,7 Terre.

L'overshoot day mondiale è stato il 22 giugno mentre il consumo medio planetario di risorse ammonta in un anno a 1,8 Terre . E' possibile anche un esercizio personale particolarmente interessante attraverso il "Personal Footprint Calculator" che è a disposizione di tutti: bastano cinque minuti, ognuno può misurare la sua impronta. Vi invito a farlo perché scoprirete cose molto interessanti e coinvolgenti: è sufficiente entrare nel sito del Global Footprint Network inserire i propri parametri e sistemi di vita e consumi e calcolare la propria impronta sul calcolatore . Ne sarete molto sorpresi, anche chi si ritiene attento all'ambiente.

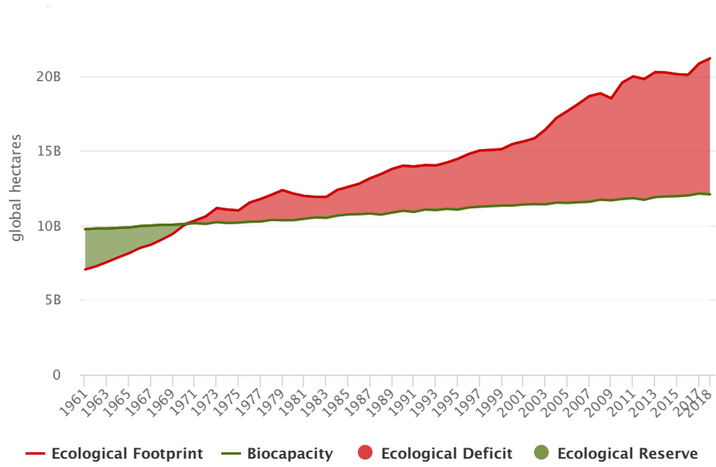
Alla base del calcolo dell'impronta ecologica, vi è la consapevolezza che il prelievo delle risorse da parte dell'uomo non dovrebbe superare la loro rigenerazione e che la produzione di rifiuti dovrebbe eguagliare la capacità del sistema Terra di assorbirli.

Va da se che nella metodologia di calcolo dell'impronta viene valutata sia la biocapacità, e quindi la quantità di risorse disponibili, sia l'impronta ecologica vera e propria, cioè la quantità di risorse che l'uomo consuma. L'impronta ecologica è in sintesi,la domanda di risorse naturali da parte degli esseri umani, una unità di misura che indica l'impatto che ognuno di noi ha sul Pianeta.

Sapendo appunto che le risorse del pianeta sono limitate, non possiamo gestirle se non sappiamo quante ne abbiamo a disposizione e quante ne consumiamo. Per questo è importante calcolare e valutare il nostro impatto: il calcolo dell'impronta serve esattamente a cercare un equilibrio tra le risorse a disposizione e quello che consumiamo. Dobbiamo imparare ad usare la biocapacità del pianeta senza distruggerla.



Global Footprint Network, 2022 National Footprint and Biocapacity Accounts



GRUPPO
BRUGNANO
INGEGNERIA | COSTRUZIONI | SERVIZI
Di Ing. Giuliano e Luigi Brugnano

via G. Zucchi, 2/C - 20095 Cusano Milanino (MI)

+39 02 66 40 60 24

info@gruppobrugnano.it

AGENZIA DI MONZA
GENERALI LARGO XXV APRILE

ISPETTORATO DI CUSANO MILANINO - SANTANDREA

age.0054@consulenti.agmonza.it
0392393 600

ECO SPURGHI
di Cardamone Andrea

INTERVENTI 24 ORE SU 24

SPURGHI IN GENERE - VIDEOISPEZIONI - ABBONAMENTI CONDOMINIALI

CUSANO MILANINO (MI) - Tel. 02.9186470 - Cell. 347.8127450

WWW.ECOSPURGHICARDAMONE.IT

Città giardino Cusanomilanino
già Amici del Milanino

Per conoscerci meglio
o avere informazioni
puoi visitare il nostro sito
www.cittagiardinocusanomilanino.com.

oppure scriverci una mail a
amicidelmilanino@gmail.com.